

Con gli sci da fondo in Lapponia: la Kungsleden 1994

Marina Moranduzzo

L' aereo sta atterrando sulla pista di Kiruna, nella Lapponia svedese, e dal finestrino cominciamo a scoprire il paesaggio: immense distese di boschi innevati, intervallate da grandi macchie bianchissime, i grandi laghi ghiacciati e da candidi rettilinei, le strade; intravediamo poche case sparse nelle ampie vallate, contornate dalle ondulate e dolci forme delle montagne, tra le più antiche del mondo. Nessun dubbio che stiamo entrando nel regno dello sci di fondo: una ragnatela di tracce che costeggiano le strade, circondano le case e spariscono nei boschi ci rafforzano questa impressione, mentre raggiungiamo con il bus la stazione di montagna di Abisko.

Non si vedono, tuttavia, piste battute: lo sci di fondo qui, a nord del circolo polare artico, ha una dimensione particolare, diventa viaggio, scoperta, avventura. Il nostro programma è di percorrere la Kungsleden, la pista del re, nella sua parte superiore, che collega Abisko a Nikkalluokta, attraverso la regione del parco nazionale di Abisko e del Kebnekaise, la montagna più alta della Svezia (2117 m). La prima tappa che raggiungiamo con gli sci è Abiskojaure; si percorre un pianeggiante fondovalle, ed il lago di Abiskojaure. La neve è fresca e polverosa, sottile; la sera inizia a nevicare intensamente e per molte ore, eppure sul terreno alla mattina troviamo solo uno strato di pochi centimetri di neve fresca. La pista è, per fortuna, schiacciata dal passaggio degli sciatori e delle motoslitte che forniscono i rifugi: fuori dal tracciato la neve non ha consistenza, ha solo una crosticina superficiale, formata dal sole e dal vento, che cede tutto intorno sotto il peso dello sciatore. Proseguendo, nelle tappe successive, ci alziamo di quota e, di conseguenza, la qualità della neve cambia, diventa farinosa e compatta, e ci offre delle discese veramente esaltanti.

Dopo una deviazione dal percorso principale, per Unna Allagas, raggiungiamo Alesjaure e poi Tjaktia, dove si tocca il punto più alto della Kungsleden, un passo a 1200 m circa. Il paesaggio non cambia mai molto. Per chi è abituato alle cime imponenti delle Alpi, la prima impressione può essere senz'altro di delusione: tuttavia, a poco a poco, si rimane affascinati sempre di più dalla vastità degli spazi, dalla luminosità intensa e particolare di queste giornate su cui non scende mai il buio, e soprattutto, da quel susseguirsi apparentemente monotono di colline ondulate, distese di boschi e radure, e grandi laghi, che costituisce proprio lo spirito del paesaggio nordico.

Un'altra caratteristica per noi inconsueta è costituita dal viaggiare per tanti chilometri in vallate così solitarie; ad eccezione di Alesjaure, dove incontriamo un insediamento umano — un piccolo villaggio lappone, solamente i rifugi interrompono un ambiente assolutamente naturale, popolato solo da animali, qualche lepre e pernice, o branchi di renne, che è difficile avvicinare, ma di cui si vedono numerose tracce tra un masso e l'altro, dove vanno a brucare i licheni che affiorano dalla neve nei punti più spazzati dal vento.

I rifugi sono accoglienti e molto ben attrezzati; vi è un custode, ma gli ospiti debbono provvedere per se stessi, prendere l'acqua da un buco scavato nel ghiaccio, spaccare la legna, accendere la stufa, farsi da mangiare e mantenere i locali puliti ed ordinati. Nei rifugi troviamo gli altri sciatori, quei piccoli gruppi che abbiamo incontrato durante la giornata sulla pista: sono per la maggior parte ragazzi svedesi, ottimi e veloci sciatori, molto alti, con degli zaini incredibilmente carichi; si portano dietro sacco a pelo, materassino ed una grossa pala di alluminio che ha la funzione di assicurare la sopravvivenza nel caso in cui il blizzard, il forte vento artico, e la tempesta di neve costringano a fermarsi ed a scavarsi un riparo nella neve. Fortunatamente per noi — che non abbiamo la pala — in primavera il fenomeno è raro, ma possibile; ogni mattina, per sicurezza, ci informiamo sulle previsioni del tempo, trasmesse via radio ai gestori dei rifugi. Il clima è sempre molto mitevole, ma abbastanza buono, ed il freddo non è così intenso come ce lo aspettavamo; soprattutto nelle ultime tappe del percorso, nell'area del Kebnekaise, l'atmosfera è primaverile, il sole intenso e caldo ed avvicinandoci a Nikkalluokta, la neve incomincia a sciogliersi, i fiumi ed i laghi mostrano grosse crepe, ed

il percorso presenta tratti di ghiaccio azzurro e di terreno spoglio. La nostra settimana di trekking sulla neve si conclude così proprio mentre la natura inizia ad uscire dal lungo inverno del Nord.

INFORMAZIONI UTILI:

La Kungsleden è un percorso di complessivi circa 500 km da Abisko (a Nord) a Hemavan (a Sud). Lungo il percorso si trovano rifugi e stazioni di montagna, intervallati da 15-20 km. In alcuni si trovano rifornimenti di viveri. Il periodo di apertura, nella stagione sciistica, va dai primi di Marzo a metà Maggio. Il percorso è sempre ben segnalato.

VIE DI ACCESSO:

si arriva in aereo o in treno a Kiruna, e da qui in bus a Nikkalluokta o ad Abisko - oppure da Gallivare si raggiunge in bus Saltoluokta, mentre Kvikkjokk è raggiungibile da Murjek, o da Jokkmokk. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere all'STF - Drottningtan 33 - Box 55 - 10120 Stockholm.

CARTOGRAFIA:

carte svedesi 1/100.000 della serie Fjallkartan
BD6 Abisko - Kebnekaise; BD8 Kebnekaise - Saltoluokta.

ATTREZZATURA:

Sci e scarponi da telemark o da escursionismo. Pelli di foca (e scioline). Equipaggiamento pesante.